Anno XXV — Giovedì 7 Maggio 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 103

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola del Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio e in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

L'anniversario
della costituzione polacca

Le previsioni e gli avvenimenti del primo maggio hanno fatto passare quasi inosservato il centenario della costituzione polacca festeggiato domenica pubblicamente nella Polonia austriaca e prussiana e nell'intimità dei convegni famigliari in quella parte delle terre polacche che appartengono alla Russia.

Il 3 maggio 1791 la popolazione di quanto rimaneva ancora di quello che già era stato il fiorente regno di Polonia fissava le basi di una nuova costituzione che ebbe però brevissima durata, venendo seguita poco appresso dalla terza ed ultima divisione del paese.

Si parla spesso dell'avvenire dei popoli balcanici, gli internazionalisti anarchici parlano dell'avvenire.... della propria pancia, ma il sorriso dello scettico increspa il labbro non solo dei politicanti da caffè, ma pur anche di molte persone istruite e che la pretendono a liberali, non appena sentono a nominare la Polonia.

« La Polonia è caduta per sempre, essa deve accomodarsi come può al suo destino crudele, nessuna speranza v'è più per la sua risurrezione. » Tale è press'a poco la sentenza inappellabile che pretendono emettere codesti signori.

Il popolo generoso che assieme a Venezia ha salvato l'Europa centrale dalle invasioni turchesche, che ha seminato di cadaveri tutti i campi di battaglia ove si combattè per la libertà, questo popolo tanto grande e tanto infelice è dunque destinato a rimanere un ricordo storico perchè lo czar delle Russie e Bismarck hanno sentenziato così, e perchè gl'inneggiatori del solo successo blatterano altrettanto?

La Francia, che già tanto accarezzò le speranze polacche ora è tutto amore per la Russia e la moda, che segue sempre in tutto le ispirazioni parigine, ha pure volto le spalle alla Polonia infelice.

Ma nè le delusioni, nè gli abbandoni, nè l'efferattezza del dominio straniero hanno spento nel cuore dei polacchi la speranza del finale trionfo della loro santissima causa.

Ed essi hanno ragione: periscono i tiranni, periscono i governi, ma i popoli non si spengono; potrà sembrare che siano addormentati e perciò il loro risveglio si farà attendere, è però certo.

E se anche esaminiamo il problema della restaurazione polacca dal lato della politica generale e del tornaconto, non ci scorgiamo per l'avvenire ostacoli insormontabili.

Dopo la prossima conflagrazione generale che potrà tardare, ma che è inevitabile, la carta d'Europa subirà certo alcune radicali trasformazioni fra le quali potrebbe benissimo esser compreso il ristabilimento del regno polacco. Ciò sarebbe anzi una vera fortuna per l'Europa, poichè colla Polonia risorta cesserebbe il pericolo delle invasioni russe che sono una continua minaccia per la sicurezza e la libertà di tutte le nazioni civili.

Solo un forte regno polacco potrà rintuzzare per sempre l'orgoglio moscovita, il cui unico scopo è il dominio universale mediante la barbarie. E a quanto può arrivare il gesuitismo ortodosso dei russi, la Bulgaria insegni.

Dunque la ricostituzione della Polonia non è soltanto questione di cuore e d'umanità ma alto interesse di sicurezza europea, giacchè è duopo che venga posto un argine potente e saldo contro l'allagare dei nuovi tartari.

Dopo la presa di Sebastopoli, all'epoca della guerra di Crimea, l'Inghilterra non voleva concludere la pace, ma continuare la guerra col'a Russia eccitando la rivoluzione in Polonia, la quale già allora avrebbe potuto rivivere. Napoleone III che mirava a sconcentare tutti per dominar meglio lui, non accettò i suggerimenti inglesi e la pace fu fatta.

L'Inghilterra però, che mai eccitò le speranze polacche con tanto vigore come fece la Francia, non ha mai però abbandonato l'idea di contribuire al ristabilimento del regno dei Jagelloni ed è certo, che non appena se ne presenterà la propizia occasione, o colle armi o colla diplomazia il governo britannico farà ogni sua possa per far divenire una realtà quello che ora dicesi un sogno dei polacchi.

Se la casa asburghese contribuirà essa pure allo scioglimento della questione polacca secondo il diritto dei popoli, allora essa potrebbe davvero chiudere per sempre il suo passato tanto gravido di delitti contro la libertà e l'indipendenza delle nazioni e inaugurare un regime di giustizia e di civiltà, venendo benedetta da un gran popolo rinato a vita novella e gloriosa.

Il secolo XIX. che vide risorgere l'Italia, la Grecia, la Bulgaria e i prodi slavi della Serbia, speriamo che non si chiuderà prima che la Polonia, liberata dai suoi oppressori, non festeggi nella splendida Varsavia la sua ristabilita Unità.

Questo sarebbe davvero un bellissimo *fin du siecle*.

Fert

La tariffa doganale francese
e le esportazioni italiane

La Camera francese ha iniziata la discussione della nuova Tariffa Doganale, elaborata dalla Commissione parlamentare, presieduta dall'ex-ministro Meline. Sarà una discussione lunga e agitata, perchè i due partiti del libero scambio e del protezionismo lottano disparatamente e fanno, occorrendo, appello alle passioni più violente.

Se la Camera di Parigi votasse una tariffa doganale, improntata a sani principi di libertà economica, il protezionismo sarebbe facilmente, se non fiaccato, almeno scosso nei principali stati produttori d'Europa.

Il deputato Ellena, il valoroso economista piemontese, ha pubblicato sulla *Cultura* uno studio accurato ed istruttivo della nuova tariffa doganale francese, in rapporto alle tariffe italiane.

Il deputato Ellena fa il confronto tra i dazi minimi del progetto Mèline, i quali non sarebbero suscettibili di diminuzione e neanche, secondo il pensiero di chi li foggiò, di vincolo internazionale.

Cominciamo dai filati di canapa e di lino. La nostra tariffa a tutti questi filati crudi, lisciviati o imbianchiti, qualunque sia la loro grossezza, assegna il dazio di lire 11,50 per quintale. Il progetto francese va invece, con una lunga serie di diritti che variano, a seconda de' numeri e dell'imbianchimento, da 16 a 260 lire.

I filati greggi di lana sono dalla nostra tariffa assoggettati a diritti, compresi fra 45 e 75 lire. Il progetto del quale si parla, fissa un numero assai più basso (15 lire); ma non si ferma che a 105 lire. La dogana italiana sottopone i fili di borra di seta a una gravezza di 50 lire per quintale; la relazione del signor Mèline vuole che questa materia paghi dazi, che da 75 si spingono fino a 140 lire. Ai fili di seta da cucire in Italia è assegnato il dazio di lire 2 50 per chilogramma; i dazi francesi sarebbero di 4 e di 8 lire. I tessuti di canapa e di lino, sia crudi, sia imbianchiti, sono soggetti in Italia ai dazi di lire 23,10 e 57,75 per quintale; in Francia, se il progetto di Mèline è approvato, sottostaranno a una lunghissima serie di diritti (in conformità alla finezza), che, da un minimo di 24 lire, andrà fino a 700. Per i tessuti crudi di cotone le differenze appariscono meno forti, ma pur sempre ragguardevoli.

Le gradazioni della tariffa italiana sono contenute fra 62 e 130 lire al quintale; quelle della tariffa francese fra 65 e 650 lire.

Quanto ai tessuti di seta pura, alla vecchia esenzione il signor Mèline vuole si sostituiscano dazi abbastanza elevati.

Il bestiame dava un tempo luogo a ragguardevole esportazione verso la Francia. Poi mutarono le reciproche condizioni dell'allevamento e entrarono in campo altri paesi produttori. Nondimeno non fu estraneo all'isterilimento di questo commercio l'evoluzione della tariffa francese, che portò il dazio dei buoi (e il resto in proporzione) dalla mitissima misura di lire 3-3,60 per capo, a 38 lire per le altre contrade, e a 69 per l'Italia.

Il Ministero francese proponeva che si fissasse la gabella a 10 lire per quintale di peso vivo, il che avrebbe aggravato il bestiame grosso, non il piccolo esportato dalla Sardegna. Ma la Commissione dei cinquantacinque ha deliberato che al dazio sul peso dei buoi, si associ una gravezza minima di 50 lire per testa; onde rimane il danno e scompare il beneficio.

Anche per le vacche, i porci, il selvaggiume e il pollame, la Commissione inacerbisce le già ostiche proposte del Ministero. E altrettanto accade per le carni fresche e salate.

Il reggimento, divisato dal Ministero francese riguardo alle sete, era curioso.

I bozzoli freschi si assogettavano al diritto di una lira per chilogramma; i secchi a quello di tre lire; le sete greggie dovevano godere della franchigia; per contro quelle lavorate avrebbero pagato 3 lire ad ogni chilogramma.

Era difficile di conciliare la gabella sui bozzoli forestieri, con l'esenzione delle sete greggie; si veleva chiaro soltanto il proponimento di difendere i torcitoi.

Adesso la Commissione toglie a mezzo il dazio de' bozzoli e lascia il resto. In tal guisa la nostra condizione sarà peggiorata, per quel che concerne le sete torte, anche in confronto ai dazi differenziali. Imperocchè con questi dazi la protezione consentita alla torcitura non era che di una lira e la si vuole triplicare.

I dazi sui formaggi, inscritti dai ministri nella misura di 3 e di 8 lire secondo che sono di pasta molle o dura, vengono portati dalla Commissione a 15 e 20 lire, il diritto sul burro fresco, da 4 a 6 lire. Il dazio sulle ova, prima esenti, sarebbe fissato a 6 lire.

La Commissione ha fatto pesare la mano sulle frutta. Sono grossi gli aumenti di dazio sulle uve fresche e secche e sulle mandorle. Anche la condizione degli olii d'oliva è leggermente peggiorata, e così quella delle essenze d'arancio.

All'esenzione, conservata dal Governo a favore della canapa greggia e pettinata, il signor Mèline intende si sostituiscano i dazi di 8 e 12 lire per quintale, e altri aggravamenti sono pure deliberati per i marmi, lo zolfo raffinato, ecc.

I funerali delle vittime di Fourmies

Si ha da Parigi, 5:

In seguito alla promessa fatta dalle autorità di non intervenire, i funerali delle vittime, a Fourmies, riuscirono ordinati ed imponenti.

Lungo il percorso erano schierate le truppe, che presentarono le armi.

Il corteo, lungo un chilometro e preceduto dalle bande musicali, era composto in maggioranza di donne vestite a lutto con cintura rossa.

Vi presero parte altresì delegazioni di tutte le associazioni operaie della regione.

Veniva quindi il clero precedendo i nove feretri.

Al cimitero il curato pronunziò un commovente discorso.

Altri discorsi violenti furono pronunziati, ma la giornata passò tranquilla.

A questo risultato concorse la partenza dei due squadroni inviati a Fourmies; oggi partirà quasi tutta la rimanente truppa.

Oggi nelle miniere sono stati riaccesi i fuochi, e si ritiene che verrà ripreso il lavoro.

Sembra però che il voto della Camera abbia ridestato le ire.

Il 145° reggimento che fece fuoco a Fourmies, abbandonerà anche la sua sede di Maubeuge dove sarebbe malo accolto. Verrà probabilmente inviato nell'Est.

Ancora la polveriera scoppiata

L'*Esercito* dice che l'inchiesta dello scoppio della polveriera, escluderebbe il dolo, ma mostrerebbe che la polveriera fu mantenuta con straordinaria incuria.

Il verdetto della Grande Guria sui fatti di New Orleans

Roma, 6. Si telegrafa da New Orleans in data d'oggi:

Dopo l'inchiesta, durata 6 settimane circa, sull'assassinio del capo di polizia Hennessy e l'eccidio degli italiani, la grande Giuria ha ultimato i lavori.

La sua relazione denunzia l'assassinio di Hennessy come crimine, il cui carattere atroce è provato dal numero di palle che uccisero Hennessy.

La relazione parla poi delle accuse di subordinazione dei giurati.

L'assembramente del 14 marzo comprendeva un migliaio di persone, e i più influenti cittadini vi parteciparono, essendo d'altronde il loro diritto di discutere le gravi questioni. Si convenne che il verdetto era contrario alla legge e le deposizioni dei testimoni erano opera di agenti senza scrupolo. Il popolo si mostrò decisissimo di non rinunziare ai suoi diritti sugli assassini notturni e i loro potenti sostenitori; e vivamente impressionato dal diniego di giustizia dovuto a spergiuro ed a subornazione di popolo, con slancio sponta-

---

14 Appendice del GIORNALE DI UDINE

BELLA!

RACCONTO

del Prof. **Pietro Andreatta**

— Ma perchè vuole che Maria non la dimentichi? — domandò Elvira con un fare un po' sarcastico.

— Perchè so che mi ha amato molto e che l'ho amata come nessun altro l'amerà.

— Va bene; ma lei non s'è accorto che Maria s'affanna per riacquistare il lusso della sua famiglia, non s'è accorto che essa sogna un avvenire di gioie e di feste, non ha pensato che quella bionda fanciulla ha fissato lo sguardo sopra uno scrigno d'oro!

Alfredo non sapeva che rispondere, ma la pulce gli era entrata nell'orecchio e faceva un lavorio d'inferno. Depose i pennelli e tavolozza e con franchezza disse alla bella Elvira:

« Come! Maria ha tutto questo per la mente? Ha tutto questo nel suo pensiero? sogna uno scrigno d'oro? Ed io stupido che la credeva candida come la neve, ingenua pura, nelle aspirazioni! Ah! L'orgoglio ha fatto capolino nel suo cuore? ebbene, lo conservi, lo accarezzi e vedremo!

— Vede, sig. Alfredo, Lei si altera per niente. Ci vuole calma in queste cose e pensare che non sempre si può comandare al cuore.

— Si lo sento purtroppo...

Riprese i pennelli e toccò qua e là il suo abbozzo, poscia prese commiato.

Alfredo nel tornare al suo studio passò dinanzi alla modesta casetta che aveva tanto amato e nel mentre attraversava il piccolo campo, un uomo si presentò sulla soglia di quella casa: Adolfo! Adolfo impallidì e salutò l'amico.

— Come mai tu da queste parti?

— Che vuoi; seppi la disgrazia della signorina Maria e andai a farle visita, così tanto perchè non si dica che nelle disgrazie si fuggono coloro che si conoscono.

— E fosti ricevuto?

— Sicuro,

E come sta la signorina?

— Benino, però è sempre impressionata dalla disgrazia..., ma dimmi un po' perchè mai mi fai tali domande tu che....

Alfredo, fiducioso com'era sempre, prese per buone le parole d'Adolfo e gli raccontò le sue pene. Quell'altro finse di meravigliarsene, mentre ne sapeva più d'Alfredo stesso, e nel congedarsi, quest'ultimo in buona fede porse la mano all'amico che, appena salutatolo si pose a ridere sotto i baffi. Tutti eguali questi innamorati! Alfredo con queste due confessioni si sentiva l'animo un po' più libero, ma sentiva tuttavia il bisogno di vedere Maria e di parlarle. Ma temeva di essere respinto alla porta di casa quindi non sapeva come presentarsi.

Pensò: Se Adolfo è stato ricevuto, non potrebbe darsi che ritornasse? E' certo che gli sarebbe aperto.... quindi, ma così subito.... no... aspettiamo, lasciamo passare un paio d'ore. L'idea era buona di certo per riuscire e così nell'ombra potrebbe essere scambiato per Adolfo e ritrovarsi in presenza della sua Maria, agognava a questo momento.

Il sole era verso il tramonto e l'aria incominciava a farsi fresca. Nell'orizzonte densi nuvoloni andavano accavallandosi gli uni sugli altri e faceva che la sera non promettesse nulla di buono. Alfredo aspettò una buona ora, appoggiato al parapetto d'un ponte vicino, cogli occhi fissi nella verdognola acqua del canale. Passavano gondole, barche, ma lui non vedeva nulla, non udiva nulla; il suo pensiero come il solito, sognava; cercava una parola per dire a Maria, ma era sempre al principio, non andava bene e ne formava un altra.

Intanto le nuvole che prima erano sull'orizzonte si erano alzate ed a poco a poco avevano coperto tutto il cielo; l'oscurità venne con esse ed un sordo brontolio annunziava l'avvicinarsi del temporale. Alfredo fu tolto dalla sua divagazione da alcuni goccioloni d'acqua che incominciavano a cadere. Si mosse staccandosi dal parapetto del ponte e s'avviò alla casetta. Intanto il tempo aveva fatto progresso; quelle goccie dapprima rade si fecero spesse, si succedettero, finchè piovve a dirotto. All'acqua che cadeva a catinelle s'era unita la tempesta che insieme al rumoreggiare del tuono, faceva triste l'animo. Arrivato alla porta, il cuore gli batteva forte, ciò nonostante suonò il campanello. Gli venne aperto e una voce che era quella della vecchia cameriera domandò: chi è?

— Sono io, Adolfo!

— S'è lasciato sorprendere per via da questo temporale.... Venga di sopra.

Alfredo salì con ansia i gradini a 4 a quattro; era tanto pratico di quel luogo, ma arrivato sul pianerottolo la fantesca s'accorse che invece di Adolfo era Alfredo. Diè un piccolo grido che fu soffocato da un gesto di Alfredo che le disse: Bada; annunciami alla padroncina pel sig. Adolfo e guai se fiati.

Essa intimidita dall'espressione degli atti e più ancora dalle parole perchè lo sapeva di temperamento caldo, lo pregò, per tutto ciò che aveva di più caro, di non far male nè a lei nè alla sua padroncina. Alfredo visto che la fantesca cedeva, le disse con voce benigna: Io do la mia parola d'onore che non userò violenze di sorta; soltanto desidero parlare a Maria e tu mi annuncierai non col mio nome.

— Ma sig. Alfredo, capisce....

— Zitta.

Intanto di fuori il tempo imperversava e pioveva a dirotto.

— Va!

— Vado,

Alfredo la seguì; la sua meraviglia fu grande quando intese che la fantesca lo annunziò sotto il suo vero nome e udì la Maria rispondergli che quella non era l'ora, nè voleva riceverlo assolutamente. Punto da simile affronto, si avvicinò alla porta, pose la mano sulla maniglia e si affacciò all'uscio.

(Continua)

neo e in numero da sei ad ottomila persone agì in modo tale, che riesce difficile determinare il grado di colpabilità degli autori dell'eccidio.

L'atto in vero fu tale che l'intera città se ne rese solidale, tanta era la simpatia e la connivenza della popolazione verso gli autori della linciazione.

L'inchiesta fatta non rileva dunque fatti tali da autorizzare la grande Giuria a sanzionare la messa in istato di accusa degli imputati.

La fuga di Debeb

Si telegrafa da Massaua che Debeb, il quale si trovava incatenato nella fortezza Atba, corrompendo i guardiani, ha introdotto delle armi nella fortezza ed è fuggito con altri prigionieri.

Si è unito ad Ambai ed altri capi, fra i quali vi è Mikael, figlio di Masfin.

Le truppe di Atba, rimaste fedeli a Mengascià, accorsero e circondarono Debeb.

Ras Mengascia e Ras Alula si dirigono a quella volta.

Si crede che la fuga di Debeb sia dovuta a Menelick che volle dare un diversivo ai capi del Tigrè che nella riunione del 30 aprile avevano deciso di non obbedire a Menelick.

L'arresto dell'anarchico Landi

Questo famoso Landi che fu l'eccitatore della rivolta al Comizio del primo maggio a Roma, venne finalmente arrestato l'altra sera.

La Questura era informata che nel piccolo albergo della Campana in via Scrofa, da tre giorni era alloggiato un forestiero che non usciva di casa.

L'altra sera un delegato e 3 guardie in borghese salirono alla sua stanza. Rifiutossi di aprire; allora atterrossi la porta e dopo breve colluttazione se ne impadronirono. Confessò essere egli il Landi; ma aggiunse questo nome non essere il suo; fugli dato, non volle dire da chi.

Chiamasi invece Galileo Palla, da Massa, di anni 26, renitente alla leva. L'altra sera aveva deliberato di partire con una valigietta già pronta. Gli vennero sequestrati molti giornali, ma nessuna lettera.

Nell' 84 trovavasi a Spezia con la sua famiglia la quale non volendo che curasse i colerosi, egli ruppe il cordone e andò a Napoli per lo stesso scopo, col gruppo socialista di cui era capo il Malatesta. Nel 1885 fu condannato a Firenze a 22 mesi di carcere per reato di stampa che non espiò per amnistia.

Il sedicente Landi ebbe a mezzanotte un interrogatorio in questura a cui assisteva il sotto-segretario di Stato, on. Lucca.

Il Landi o meglio il Palla si rifiutò di fare nomi. Si conferma che venne da Parigi e si crede che partecipasse alla banda di ladri anarchici parigini arrestata, come i lettori ricorderanno, due anni fa nella capitale francese.

Si ritiene che il Palla verrà processato pel reato preveduto dall'art. 252, il quale dispone che « chiunque commette un fatto diretto a suscitare la guerra civile o a portare la devastazione, il saccheggio e la strage in qualsiasi parte del regno, è punito con la reclusione da tre a quindici anni e da dieci a diciotto, se consegua anche in parte, l'intento. » (Il Palla l'avrebbe in parte ottenuto).

Il processo sarebbe di competenza della Corte d'Assise.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 6 maggio

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Si apre la seduta alle 2.40.

Comunicasi una lettera del ministro degli interni, annunziante che il Re ha sancito la legge che abolisce lo scrutinio di lista.

Pregasi il Senato di addivenire tosto alla nomina di quattro commissari per la Commissione che redigerà la tabella dei Collegi, e decidesi di procedere alla votazione seduta stante.

Approvasi quindi senza discussione il progetto sul credito fondiario.

Si comincia la discussione sulla modificazione all'art. 150 sull'ordinamento giudiziario, rimandandosi il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Si apre la seduta alle ore 2.15.

Il presidente comunica quindi che il ministro degli interni in esecuzione ad un ordine del giorno della Camera invia relazione circa le sovraimposte provinciali e comunali ai tributi diretti 1888-89 poste a confronto con le tasse locali e sopra i risultati ottenuti con l'applicazione degli art. 50, 52 della legge 1. marzo 1886.

Infine comunica la nota del Ministro degli interni con la quale partecipa che ieri Sua Maestà sanzionò la legge approvata dai due rami del Parlamento, relativa all'abolizione dello scrutinio di lista.

Propone quindi che la nomina dei 12 deputati, che in conformità a quella legge devono far parte della Commissione incaricata di compilare la tabella delle circoscrizioni elettorali, sia fatta sabato.

Sani G. propone che la nomina sia affidata al presidente, il quale però vorrebbe schermirsene, ma finisce coll'accettare in seguito all'insistenza della Camera e dopo che Imbriani, fra l'ilarità generale, aveva gridato: *Presidente obbedisca!*

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni si riprende la discussione sui progetti per l'Africa.

Svolgonsi parecchi ordini del giorno e finalmente votasi per appello nominale sul seguente accettato dal governo e proposto da Danieli ed altri: « La Camera udite le dichiarazioni del Governo passa alla discussione degli articoli dei tre disegni di legge. »

L'ordine del giorno è approvato con voti 196 favorevoli, 38 contrarii, 3 astenuti.

Senza discussione si approvano i tre progetti autorizzanti le spese d'Africa.

Si leva la seduta alle 6.45 p.

CRONACA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Urbana e Provinciale

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

6 maggio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	7 maggio ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare. mill.	749.4	748 8	749.0	747.6
Umidità relativa	71	61	60	60
Stato del cielo	cop.	misto	q. cop.	cop.
Acqua cad.	0.6	gocce	gocce	gocce
Vento direz.	N	N	NE	NE
Vento vel. k.	10	4	5	14
Term. cent.	18.6	23.0	19.6	20.6

Temperatura { massima 25.4 / minima 15.4

Temperatura minima all'aperto 14.2

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore pom. del 6.

Probabilità — venti deboli intorno ponente cielo nuvoloso — caliginoso ancora qualche temporale.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 6 maggio

Il Consiglio si raduna al tocco e la seduta è presieduta dal consigliere anziano avv. Valentinis.

Dopo letto il verbale della seduta del giorno 30 aprile si fa l'appello nominale e risultano presenti i consiglieri Antonini, Biasutti, Billia, Bonini, Braida, Caratti, Casasola, Chiap, Cloza, Comencini, Cossio, Girardini, de Girolami, Groppiero, Heimann, Leitenburg, Marcovich, Measso, Morgante, Muratti, Novelli, Pecile, Pirona, Pletti, Raddo, Raiser, Romano, di Trento, Valentinis, di Varmo, Volpe.

Il verbale viene approvato e il presidente invita i consiglieri Cloza, Romano e Volpe a fungere da scrutatori nelle odierne votazioni.

Si passa quindi all'ordine del giorno e il presidente annunzia che oltre al Sindaco e alla Giunta bisogna eleggere anche un assessore supplente in luogo del cons. di Varmo, che rinunciò alla carica alla quale era stato chiamato colla votazione della seduta del 26 marzo p. p.

Legge quindi la lettera del cavalier Morpurgo colla quale si dimette dalla carica di sindaco.

La lettera porta la data del 2 corr. ed è così concepita:

Allo Spett. Consiglio Comunale,

La discussione svoltasi nella seduta del 30 aprile p. p. sugli oggetti 4 e 14 all'ordine del giorno, ha posto in chiaro il malcontento della maggioranza del Consiglio sul primo e di parecchi consiglieri sul secondo, per gli elaborati degli Uffici competenti.

Ora io, come capo dell'amministrazione, sento il dovere, di addossarmi la responsabilità.

Pertanto rassegno a codesto spettabile Consiglio il mandato onde volle altamente onorarmi col voto del 16 novembre 1889 e Gli porgo i miei ringraziamenti vivissimi in uno coi sensi del più profondo ossequio.

ELIO MORPURGO

Nel medesimo giorno la Giunta, dopo udite le dimissioni del Sindaco, gli mandò la lettera seguente:

« I sottoscritti apprezzando i motivi che La inducono alla rinuncia dalla dalla carica di Sindaco di Udine, non potendo e non volendo disgiungere dalla Sua la loro responsabilità, si dichiarano con Lei solidali, e presentano collettivamente la loro dimissione da assessori del Comune »

(*Seguono le firme di tutti gli assessori*).

Il presidente dice quindi che il consigliere Canciani mandò poi un'altra lettera al Sindaco esprimendo il desiderio che venga letta in Consiglio.

La lettera in questione è redatta con stile pungente.

Il consigliere Canciani si riferisce alla discussione avvenuta nella seduta del 30 aprile scorso, nella quale secondo lui con molto sforzo di rettorica si tentò di separare la Giunta dalle censure mosse al capo dell'ufficio tecnico municipale. Ma le censure fatte andavano invece a colpire più specialmente l'assessore delegato ai lavori ed il consigliere Canciani ritiene che in tal modo lo si abbia tacciato d'incapace e disonesto. E siccome egli ritiene di non essere nè l'uno nè l'altro, perciò respinge quelle insinuazioni. La discussione avrebbe dovuto rimanere nel campo economico ed invece la si trasformò in un'acerba critica all'operato dell'ufficio tecnico municipale e per conseguenza a lui medesimo, da far quasi supporre che la deliberazione presa dal Consiglio sia stata una macchina appositamente montata contro il suddetto ufficio e l'assessore ai lavori. Termina dicendo che perciò la sua dimissione è irrevocabile.

Il presidente consigliere Valentinis non si permette alcun apprezzamento su questa lettera, nè si permette di prendere il patrocinio dell'assessore Canciani e dell'ingegnere municipale che sono superiori alla discussione.

Crede però d'interpretare gl'intendimenti dell'intero Consiglio e specialmente di quei consiglieri che presero parte all'ultima discussione, affermando che nessuno ha mai avuto nemmeno una lontana idea di recare offesa o di mettere in dubbio la delicatezza e i meriti dell'assessore Canciani e del capo dell'ufficio tecnico municipale.

Billia, che prese parte all'ultima discussione, s'associa alle parole di Valentinis, osservando che la cessata Giunta municipale aveva la piena fiducia del Consiglio e che nell'ultima votazione non si trattava di questione di fiducia, poichè la stessa Giunta, nella sua maggioranza, votò per l'ordine del giorno Caratti. Non crede che sia stato corretto di avventare una frase come quella che si trova nella lettera del consigliere Canciani che, cioè, le deliberazioni prese siano macchine montate. Egli ebbe anzi l'attenzione di separare la responsabilità della Giunta da quella dell'ufficio tecnico municipale.

Disse quindi ch'egli appoggia le parole del presidente, ma mantiene il rammarico per la frase rilevata.

Caratti dichiara di associarsi pienamente alle osservazioni di Billia.

Il presidente dice che se all'assessore Canciani è sfuggita qualche espressione acerba, ciò è da attribuirsi allo stato d'animo nel quale si trovava.

Pletti domanda la parola per osservare che il Consiglio non ha ancora accettato le dimissioni del Sindaco; perciò egli propone che, anzichè addivenire a nuova elezione, le dimissioni non vengano accettate.

Gli osserva il presidente che trattandosi di questione di delicatezza il Consiglio ha preso atto delle dimissioni. Invita quindi il consiglio a passare all'elezione del Sindaco.

Compito lo spoglio il presidente dice: *Proclamo Sindaco del Comune di Udine* **Elio Morpurgo**.

Si sospende la seduta per alcuni minuti, fino a tanto che giunge il Sindaco.

Il cav *Elio Morpurgo* entra nella sala, accolto dagli applausi dei consiglieri e del pubblico numerosissimo.

Occupa subito il suo solito seggio e dice: Ringrazio vivamente il Consiglio Comunale della splendida votazione onde volle di nuovo onorarmi col voto odierno. »

In seguito a proposta Muratti la seduta viene sospesa per accordarsi sulla nomina della Giunta.

Riaperta la seduta si passa alla votazione dei membri effettivi della Giunta e di due supplenti.

La Giunta dimissionaria era composta dei consiglieri Bonini, Canciani, Measso, Pirona, di Trento, Valentinis.

Supplenti: Antonini, di Varmo.

Ecco il risultato della votazione:

Votanti 32. Ad assessori effettivi risultarono eletti:

Valentinis	con voti	31
Measso	»	30
di Trento	»	28
Bonini	»	27
Girardini	»	21
Caratti	»	19

Oltre agli eletti ebbero voti i consiglieri Marcovich, Pirona, Canciani, Antonini.

Ad assessori supplenti:

Antonini con voti 29, Marcovich 20. Altri voti ebbero i consiglieri Morgante, Volpe e Biasutti.

Dopo le votazioni si scioglie la seduta alle ore 3.20.

Della drammatica e di Gustavo Modena. Leggiamo nel *Corriere di Gorizia*:

Sabato sera nella sala maggiore del *Gabinetto di Lettura*, l'egregio signor Giuseppe Mason di Udine, gentilmente teneva ai soci del Gabinetto una Conferenza di cui tema principale era la bella e grande figura del Modena, inarrivabile come artista, e sublime come patriotta.

Il distinto conferenziere, che ora copre nella sua Udine una carica severa ed onorifica nella magistratura, visse per lunghi anni a Trieste, e fu tra quelli che per ragioni politiche ne vennero sfrattati, ed a cui l'amnistia del 1868 riapriva poi le porte dell'Impero austriaco.

A Trieste il Mason molto si occupò di giornalismo e di studi letterarii, a Udine è socio attivo di quella benemerita Accademia e dedica ancora allo studio delle belle lettere tutti i ritagli di tempo di cui può disporre.

A Gorizia si presentò nella scorsa quaresima come impressario, per eccezione, come ebbe a scriverlo egli stesso, della recente stagione d'opera e fu in quella occasione che promise di leggere al Gabinetto una sua conferenza, promessa sabato sera cortesemente da lui mantenuta.

Preludiò al suo studio biografico ed artistico su Gustavo Modena, dicendo delle arti belle in generale: dimostrò poi come la drammatica sia fra quelle regina, poichè per riuscire perfetta domanda all'uomo il meglio dell'esser suo, il sorriso e la lacrima, lo sguardo, la voce e l'espressione.

Dopo aver parlato della drammatica in generale e dello sviluppo e dell'onoranza in cui erano tenute quest'arti, ed i suoi interpreti migliori presso tutte le nazioni incominciando dalla remota antichità, venne a parlare dell'artista drammatico per eccellenza, di Gustavo Modena, nato nel 1803, morto nel 1861, correndo in quei 58 anni una vita delle più agitate, delle più illustri, delle più eroiche. Egregiamente ce lo dipinse il Mason prima soldato della libertà che dell'arte; renitente a dedicarsi a questa quando la patria sua aveva bisogno di azione e non di declamazione. Ce lo mostrò studente, quando nel 1821 abbandona i libri per il fucile, ce lo mostrò avvocato che ripara profugo politico a Bruxelles e scende a qualunque più umile lavoro piuttosto che rinunciare ad alcuno dei suoi sublimi ideali. Ce lo mostrò a Londra che incomincia ad imporsi all'attenzione del pubblico declamando canti della Divina Commedia, un'idea che gli era lampeggiata avvegnacchè in quel Poema tanto fossero congiunte Patria ed Arte. Accanto a quella del sommo artista tracciò il Mason la bella e soave figura della moglie di Modena, la compagna tenera, affettuosa ed energica di tutta quella vita travagliata e gloriosa.

Nell'ultima parte della conferenza, il Mason ci mostrò Modena artista innovatore, atleta potente che lotta corpo a corpo contro gli inveterati pregiudizi dell'arte rappresentativa, ne sradica errori, semina a larga mano e senza presunzione di maestro gli utili insegnamenti, e crea colle parole e più coll'esempio, i futuri gloriosi suoi emuli, Tommaso Salvini, Ernesto Rossi ed altri. Quella carriera del palcoscenico in cui Gustavo Modena era entrato riluttante e a malincuore, forse perchè figlio dei comici mediocri, nella sua adolescenza aveva avuto troppa occasione di spoetizzarsene, quella carriera divenne poscia per lui il campo di supremi trionfi, e il suo nome vive glorioso accanto a quelli dei più fulgidi astri del teatro moderno di tutte le nazioni.

Questo è il tema e il riassunto della bella conferenza con la quale l'egregio signor Mason vincolò l'attenzione dello scelto uditorio, colorando con efficaci parole un'epoca storica scritta a caratteri di diamante come adamantine erano le tempre e nella quale gigante dell'arte e del sentimento patriottico visse Gustavo Modena.

La conferenza, specialmente nella prima parte, suscitò frequenti i *bravo* ed i *bene*, ed alla fine un lungo e caloroso applauso obbligò il valente conferenziere a ripresentarsi per ricevere i vivi ringraziamenti dell'uditorio.

Le adunanze della nostra società operaia riescono poco numerose, ma questa apatia è comune a tante altre società, e in tanti altri luoghi. Difatti ecco quanto leggiamo nell'*Alpigiano* di Belluno:

Ieri il signor A. Bortoluzzi doveva tenere una conferenza ai soci della *Società Operaia* di cui è Segretario.

Ma nonostante i replicati avvisi ed eccitamenti fatti in proposito nella *Provincia*, all'ora stabilita si presentarono appena sei o sette persone.

E così il conferenziere, per non parlare ai muri, dovette rimangiarsi la sua conferenza.

Camera di Commercio ed Arti di Udine. La Camera si radunerà il giorno di mercoledì 13 corr. ore 10 ant. per trattare sugli oggetti sotto indicati:

Oggetto

1 Comunicazioni della Presidenza;

2. Conto consuntivo del 1890;

3. Iniziativa per costituire nel Veneto l'Associazione degli utenti di caldaie a vapore, allo scopo di godere il trattamento di favore di cui all'art. 36 del regolamento approvato con R. Decreto 3 aprile 1890:

4. Riposo festivo per gli agenti di commercio;

5 Voti in materia doganale e ferroviaria;

6. Nomina di un membro effettivo e di uno supplente nella Commissione di seconda istanza per le imposte dirette durante il biennio 1892-93;

7. Nomina di sei membri della Commissione per la metida dei bozzoli del 1891;

8. Nomina di un impiegato al posto di assistente nell'ufficio di stazionatura ed assaggio delle sete.

Gara velocipedistica per bicicli e biciclетti che avrà luogo il 10 maggio alle ore 5 1|2 pom. sulla strada Udine-Campoformido andata e ritorno.

Partenza ed arrivo fuori porta Venezia. — Percorso Km. 14 tempo massimo minuti 42'.

I. premio medaglia d'argento dono del Comitato e Servizio liquori dono di Alessandro De Pauli.

II. premio spilla d'argento dono di Francesco Zanutto.

III. premio triciclo accendizigari dono di Giuseppe Pulita.

IV premio medaglia di bronzo dono di Attilio Plaino.

Norme

1. Il Comitato per questa gara è libero d'invocare qualunque Regolamento Corse.

2. Per questa gara il peso delle singole macchine non dev'essere inferiore ai 19 Kg.

3. La gara è libera ai soli velocipedisti dilettanti residenti in Udine, soci o non soci di Società Velocipedistiche, che non abbiano vinto un primo premio in gare su Pista.

4. Le iscrizioni sono secrete e si ricevono presso il sig. Giovanni De Pauli sino alle ore 1 pom. del giorno 9 maggio. — Ogni iscrizione dev'essere accompagnata dall'importo di L. due, che verrà restituito ai soli corridori che compiranno l'intero percorso nel tempo fissato.

5. Per prender parte alla gara non è necessario il costume da corsa, ma semplicemente il berretto.

6. In corsa è vietato cambiar macchina.

7. E' il Comitato che alla gara si costituirà in giuria, aggregandosi al bisogno altre persone.

8. I corridori che non compiranno il percorso nel tempo massimo perdono il diritto al premio.

9. I corridori iscritti ed in partenza si obbligano di osservare e di adattarsi alle decisioni inappellabili del Comitato e della Giuria.

10. E' in facoltà del Comitato il rinvio della Gara ad epoca indeterminata.

11. Comitato e la Giuria si riservano il diritto di apportare al presente programma quelle modificazioni che reputeranno necessar e.

12. I premi saranno distribuiti al Ristorante Cecchini a corsa finita.

Ad evitare possibili equivoci ed a smentire quanto venne scritto su un giornale locale avvertiamo che a queste gare velocipedistiche su strada la Società per i pubblici spettacoli non concorre in alcun modo. Organizzatori delle corse velocipedistiche suddette sono parecchi dilettanti di questo Sport.

Il Comitato

Conferenze intorno alle viti americane ed all'innesto della vite. Il R. Ministero d'Agricoltura ha disposto che presso la R. Scuola di Viticoltura e di Enologia in Conegliano, siano tenute nei giorni 15 e 16 del corr. mese di maggio, delle conferenze intorno alle viti americane ed all'innesto della vite.

In queste conferenze saranno svolti (in maniera facile e piana, da essere compresi anche dall'empirico coltivatore) i seguenti argomenti:

1) Le viti americane coltivate come porta innesto.

2) Innesto della vite. Diversi fini di

esso. Avvertenze particolari sulla scelta del soggetto.

3) Varie maniere d'innestare la vite. Degli innesti a spacco ed in particolare dell'innesto inglese, eseguito col coltello (sistema Kunde). Cure per la buona riuscita dell'innesto.

Le conferenze si terranno nell'aula di viticoltura, al corso superiore della Scuola, dalle ore 9 alle 10 ant. di ciascuno dei sopraindicati giorni.

Nelle ore pomeridiane di detti giorni nel podere della scuola, sito a breve distanza dalla città, avranno luogo le esercitazioni pratiche intorno alle principali forme d'innesto della vite.

Le accennate conferenze ed esercitazioni pratiche saranno pubbliche e gratuite.

Nuovo statuto modello per le casse rurali. La federazione fra le casse rurali italiane ha pubblicato il nuovo Statuto modello per questi benefici sodalizi di credito agricolo. Esso è stato redatto dal dott. Wollemborg creatore di questi istituti, tanto ammirati anche dagli stranieri, tenendo conto dei frutti di un'esperienza che risale al 1883, epoca della fondazione della prima Cassa rurale italiana a Loreggia, e dalla pratica fatta in 12 provincie del nostro paese. — Si può avere a 20 centesimi la copia, rivolgendosi *alla Federazione fra le casse rurali italiane, Padova.*

Barbassetti a Bologna. Il maestro di scherma sig. Barbasetti, nostro concittadino, al torneo di Bologna nella gara di spade, fu dichiarato per merito secondo fra i tiratori presenti.

Annegamento. Alle ore 8 ant. del 1° corr. Zamma Angelo affetto da alienazione mentale e pellagra di Azzano X° di Pariano di Pordenone si dava la morte gettandosi nel fiume Meduna.

Lire 60 smarrite. Ieri partendo da via Ronchi a via Stabernao, via Aquileia fino al Ponte via Gorghi, Piazza del Patriarcato fino al Portone di S. Bortolomeo, furono smarrite L. 60 in 3 biglietti da L. 10, uno da 5 ed uno da 25. All' onesto trovatore che trovandole le porterà all' impresa di Pubblicità Luigi Fafris C. riceverà competente mancia.

Diverbio che finisce a botte. Manarin Giuseppe del Comune di Claut venuto a diverbio per questioni d'interesse con Bressa Lucia e il di lei figlio Nicolò Fanna percuotevali con rastello causando ad ambedue lesioni in varie parti del corpo giudicate guaribili in otto giorni.

Furti forestali. Nel bosco di Tolmezzo furono sorpresi dalle guardie forestali Scarsini Lucia e Scarsini Osualdo a tagliare ed asportare 14 piante di pino del valore di L. 49 circa. Fu loro sequestrata la legna rubata.

Sorpresero pure a tagliare ed asportare legna da quel bosco Jop Pietro e figlio Giuseppe che causarono un danno di L. 80, e Learini Giacomo che cagionò un danno di L. 17. Anche a costoro fu sequestrata la refurtiva.

Lezioni nelle lingue tedesca e inglese *si danno a modiche condizioni.*

Rivolgersi alla redazione del nostro Giornale.

TENTATO ANNEGAMENTO

Stamane verso le 8 circa certo Domenico Fioritto quasi ottantenne fabbro ferraio, abitante in via Grazzano, poco distante dalle case del sig. Volpe gettavasi nel Ledra che lo travolsero immediatamente nelle onde, in un punto alquanto vorticose.

Per fortuna per di là passava una guardia di finanza che senza riguardo si slanciò nell'acqua, giungendo a tempo di porre in salvo il disgraziato che già cominciava a lottare colla inesorabile morte.

Molti curiosi accorsero, e chi più chi meno non mancò far le necessarie osservazioni, coll'apostrofarlo «era ubbriaco» «poteva annegarsi in altro luogo.» Nessuno degli astanti si prendeva la minima cura. Oh beffardi vi dirò io: Dove è il vostro sentimento d'umanità! Intanto il povero disgraziato gemeva, quando tutto trafelante giunse il cav. uff. prof. Pirona che gli procurò le prime assidue cure.

Intanto si provvide una carrozza che di lì a poco, condusse il poverino all'Ospitale.

Il povero Fioritto sta meglio ed è ora fuori di pericolo.

Le cause precipue dell'attentato si attribuiscono a serie conseguenze di famiglia che la penna rifuggie dal menzionare.

Sacut

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 7 maggio 1891

Poche le contrattazioni ed a corsi duramente nominali.

Arte, Teatri, ecc.

Gallina a Teatro Minerva

Finalmente avremo una buona compagnia drammatica e ciò che fino a ieri mattina non era che una semplice speranza, sarà fra pochi giorni una realtà

Avremo dunque alcune recite della compagnia goldoniana *Gallina-Giozza.*

La sera di lunedì 11 maggio corr. alle ore 8 1/2 verrà rappresentata dalla primaria compagnia Goldoniana cav. Giacinto Gallina e prof. G. Giozza la ultima commedia del cav. G. Gallina, **Serenissima**, rappresentata per la prima volta a Roma.

Da oggi in poi, si possono, prenotare palchi, poltrone, e sedie al cammerino del Teatro dalle ore 11 ant. alle 2 pom.

Ecco l'elenco della compagnia:

Attrici: Annetta Pedretti — Italia Benini Sambo — Laura Zanon-Paladini — Elena Fabbris-Gallina — Amelia Dondini — Graziella Artale — Lena Artale — Fanny Dorati Scheggi — Enrichetta Covi — Elena Benini — Annetta Artale — Giuseppina Cianchi.

Attori: Ettore Paladini — Ferruccio Benini Vittorio Sclanizza — Luigi Covi — Enrico Gallina — Francesco Artale — Alberto Brizzi — Luigi Sambo — Pier — Matteo Ferrazzi — Francesco Fortunati — Pietro Bonivento — Aristodemo Cianchi, Domenico Padel — Biccio Laurenti.

La compagnia darà sole due o tre rappresentazioni andando in scena la sera del 11 corr.

Teatro Minerva

Questa sera, alle ore $8\frac{1}{2}$ precise, avrà luogo l'annunciata rappresentazione della Società comica friulana, con 1 seguente programma:

1° *Un l'è poc e doi son masse* brillantissima commedia in 3 atti dell'egregio concittadino sig. Francesco avv. Leitenburg.

2° *Un' imbroi di Policarp* scena comico musicale a soggetto detta dal Socio *Policarpo di Bert.*

Metà dell'introito netto sarà destinato a vantaggio dei danneggiati dallo scoppio della polveriera di Roma.

Negli intermezzi suonerà la fanfara del 19° reggimento cavalleria Lucca gentilmente concessa dall'ill.mo signor Generale Comandante il Presidio.

Prezzi: — Ingresso Platea e loggie L. 0.50 — Loggione L. 0.30 — Un palco L. 4.00 — Una poltroncina L. 1.00 Uno scanno L. 0.40

A proposito di un'artista concittadina la Signorina «Italia Del Torre» che canta attualmente la Cavalleria Rusticana a Chieti, ci scrivono di là in data di ieri, e volentieri pubblichiamo:

«Un vero trionfo fu quello della signorina Italia del Torre, una *Santuzza* dalla voce calda, melodiosa, correttissima, una voce piena di accenti e di modulazioni appassionate che si adattano mirabilmente a quella sua parte di fanciulla tradita, a quegli scoppi di passione infelice, drammatizzati così potentemente nello stupendo poema del Mascagni.

La signorina Del Torre che alla poesia del personaggio drammatico aggiunge tutte le grazie della sua avvenenza personale, ha fatto di quella *Santuzza* una vera creazione con dei rilievi individuali, pieni di un sentimento d'arte finissimo, rivelando un talento squisitamente educato e destinato ai maggiori trionfi.

Gli applausi che ella ha toccati l'altra sera, non si contavano più poichè la sua parte era tutta un applauso ed una continua insistente domanda di *bis.*

Insomma, lo ripetiamo: un vero trionfo»

Programma musicale che la Banda Cittadina eseguirà oggi 7 corr. alle 7 sotto la Loggia Municipale.

1.	Marcia «Pensiero»	Blaser
2.	Sinfonia «Assedio di Corinto»	Rossini
3.	Valzer «I miei amori»	Farbach
4.	Finale III. «Favorita»	Donizetti
5.	Centone «Faust»	Arnhold
6.	Galoppo	Behr

Le feste di maggio a Milano

Le feste sono incominciate ieri coll'inaugurazione dell'Esposizione triennale di Belle Arti a Brera.

Oggi, 7, si inaugura la Mostra Nazionale e di educazione infantile, la quale è internazionale per ciò che concerne i giocattoli.

Il giorno 17 vi sarà la prima giornata delle corse di San Siro, con premi di 30,000 lire fra cui il gran premio *Milano* di 20,000 franchi destinato esclusivamente a cavalli nati in Italia e dell'età di tre anni ed oltre.

Il giorno 18, seconda festa di Pentecoste, vi sarà la seconda giornata delle corse la quale è di nuova creazione e sarà destinata esclusivamente alle corse d'ostacoli.

Il giorno 19, vi sarà il grande concorso ippico all'Anfiteatro dell'Arena.

Il 20, si inaugurerà la fantasia Araba ove si potranno ammirare i costumi dei Beduini, dei Fellah, delle Almee, dei Siriani e si godrà per tal mezzo Milano di tutto ciò che l'Oriente ha di più interessante.

Il giorno 21, vi sarà la terza giornata delle corse col grande *Handicap* di Lombardia al quale sono iscritti 61 cavalli di cui moltissimi delle scuderie estere.

Il 24, domenica, ultima giornata delle corse col gran premio del Commercio di 50,000 franchi, il più importante premio che finora esista in Italia. Quest'anno sono iscritti per questa corsa molti cavalli d'oltr'alpi, fra cui *Clarisse* del Banchiere francese Weil Picard.

Il giorno 25, vi sarà alla società del Giardino la grande accademia di Scherma ove i migliori tiratori di spada e di sciabola contenderansi il premio dovuto al valore.

Il giorno 28, vi sarà al teatro Castelli la grande mattinata artistica a favore delle nozze d'argento dell'Opera Pia degli Asili suburbani di Milano.

Il giorno 31, all'Anfiteatro dell'Arena, vi sarà un grande spettacolo popolare. L'Arena sarà allagata, vi avranno luogo le gare indette dalla nuova Società dei canottieri «Milano»; inoltre vi sarà un grande concorso pirotecnico con fuochi d'acqua.

Il testamento d'un editore

L'editore milanese *Alessandro Ripamonti*, morto giorni sono, ha lasciato L. 60,000 a scopo di beneficenza.

IN TRIBUNALE

Udienza del 6 maggio 1891

Piani Valentino e Mauro Pietro da Visoone imputati di contrabbando furono condannati il primo alla multa di lire 116, l'altro a lire 32.40 della stessa leva;

Canal Pietro da Polcenigo, idem. assolto dall'imputazione di renitenza alla leva.

Fraccanelli Lucia da S. Vito al Tagliamento, idem di furto. Non luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Snider Maria di Prepotto idem per contrabbando, idem multa di L. 13.50.

Castada Giuseppe di Feletto Umberto per contrabbando di tabacco, a 6 giorni di detenzione e lire 142 di multa.

Telegrammi

L'arresto d'un anarchico a Roma

Revolverate — Feriti

Roma, 6. Stasera alle 8, tre anarchici, pedinati dagli agenti di questura, giunti presso San Marcello, dove trovasi la questura, vedendo di non poter sfuggire ad un brigadiere dei carabinieri, che era all'angolo di via Umiltà, un anarchico estrasse il revolver e fece fuoco.

Il carabiniere pure col revolver fece fuoco.

Sopraggiunsero due carabinieri e un maggiore di Stato maggiore.

Si scambiarono 12 colpi di revolver.

Il maggiore fu ferito alla mano, il brigadiere pure rimase ferito.

Un anarchico (certo Anguilli, romano, di 19 anni) rimase ferito al collo.

Il brigadiere è ferito pure alla mano, chiamasi Mezzobon.

Un altro anarchico è Alegiani di 17 anni, nativo di Aquila.

I tre anarchici furono arrestati, ma pare ve ne fosse un quarto che potè fuggire.

Anche il carabiniere Scarano fu ferito al mignolo.

L'ufficiale di Stato maggiore chiamasi Queirolo. E' nativo di Genova. Scendeva dal Circolo militare. La sua ferita è leggierissima.

Arresti di socialisti

Roma, 6. Oggi furono arrestati alcuni giovani socialisti tedeschi, che frequentavano le lezioni dell'Università.

Fra essi vi è certo Korner, alunno e amico del professore Labriola, conosciutissimo a Roma. Frequentava il Caffè Aragno. Fu arrestato d'ordine di Nicotera e sarà espulso.

Gli trovarono in casa una voluminosa corrispondenza italiana e tedesca, molti ritratti di deputati socialisti tedeschi e comunardi francesi.

E' nativo di Colbelm e ha 22 anni. Le carte furono suggellate.

I grani in Francia

Parigi 6. La commissione delle dogane, dopo udito Develle, decise con 15 voti contro 9 che i dazi di importazione sui grani si riducano per un anno a tre franchi a decorrere dalla promulgazione della legge che la Camera voterà in proposito.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 6 maggio

R. I. 1 gennaio 94.75 | Londra 3 m. 25.38
« 1 luglio 92.58 | Francia a v. 101.35

Valute

Banconote Austriache da 217 — a — —

Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.